

## THREE POETS: TED HUGHES, GEORGE MACBETH, JON SILKIN

### Ted Hughes

#### SNOWDROP

Now is the globe shrunk tight  
Round the mouse's dulled wintering heart.  
Weasel and crow, as if moulded in brass,  
Move through an outer darkness  
Not in their right minds,  
With the other deaths. She too, pursues her ends,  
Brutal as the stars of this month,  
Her pale head heavy as metal.

#### THRUSHES

Terrifying are the attent sleek thrushes on the lawn,  
More coiled steel than living—a poised  
Dark deadly eye, those delicate legs  
Triggered to stirrings beyond sense—with a start, a bounce, a stab

# TRE POETI: TED HUGHES, GEORGE MACBETH, JON SILKIN

versioni di Renato Oliva

## Ted Hughes

### BUCANEVE

*Adesso il globo è rigido, contratto  
Intorno allo svernare del cuore sordo del topo.  
Donnola e corvo, come fusi in bronzo,  
Si addentrano nel buio fuori,  
Sconvolti, colle altre morti.  
Anche il fiore persegue il proprio fine,  
Brutale come le stelle di questo mese,  
Il suo pallido capo pesante, di metallo.*

### TORDI

*Spaventosi: attenti, le penne ben lasciate: tordi sul prato.  
Molle d'acciaio, non materia viva: l'occhio puntato,  
Scuro, mortifero, le zampe delicate  
Scattanti in convulsioni oltre ogni senso.*

Overtake the instant and drag out some writhing thing.  
No indolent procrastinations and no yawning stares,  
No sighs or head-scratchings. Nothing but bounce and stab  
And a ravening second.

It is their single-mind-sized skulls, or a trained  
Body, or genius, or a nestful of brats  
Gives their days this bullet and automatic  
Purpose? Mozart's brain had it, and the shark's mouth  
That hungers down the blood-smell even to a leak of its own  
Side and devouring of itself: efficiency which  
Strikes too streamlined for any doubt to pluck at it  
Or obstruction deflect.

With a man it is otherwise. Heroisms on horseback,  
Outstripping his desk-diary at a broad desk,  
Carving at a tiny ivory ornament  
For years: his act worships itself—while for him,  
Though he bends to be blent in prayer, how loud and above what  
Furious spaces of fire do the distracting devils  
Orgy and hosannah, under what wilderness  
Of black silent waters weep.

#### HAWK ROOSTING

I sit in the top of the wood, my eyes closed.  
Inaction, no falsifying dream  
Between my hooked head and hooked feet:  
Or in sleep rehearse perfect kills and eat.

*Un guizzo, un balzo e vibrano il coltello:  
Sorprendono l'istante, estraggono una cosa che si torce.  
Non indugi indolenti, non sonnolento sguardo fisso:  
Non sospirano, non si grattano la testa.  
Soltanto un balzo, una pugnalata, e un secondo vorace.*

*Cosa carica i loro giorni di volontà automatica:  
Un minuscolo cranio monomaniaco, un corpo allenato,  
Il genio, una nidiata di mocciosi?  
Il cervello di Mozart era così, e la bocca dello squalo  
Che affamato del proprio fianco aperto  
Il sangue finta e si divora:  
Efficienza elementare che colpisce  
Inflessibile, al riparo da ogni dubbio.  
Niente la ferma.*

*L'uomo è diverso. Eroico sul cavallo,  
O dietro la scrivania, in gara colle scadenze,  
O a forza di cesello a scolpire un gingillo d'avorio  
Per anni: la sua azione venera se stessa.  
Ma per lui, se pure chino in preghiera si confonda,  
Con che strepito e sopra quali  
Furenti spazi di fuoco organti osannano  
Demoni dissennati che sconvolgono, sotto quali  
Gore deserte  
Di nere acque silenziose piangono.*

#### FALCO APPOLLAIATO

*Siedo alto nel bosco, gli occhi chiusi.  
Inazione, nessun sogno ingannevole  
Tra l'uncino del capo e gli uncini dei piedi:  
O provo in sogno cacce perfette e mangio.*

The convenience of the high trees!  
The air's buoyancy and the sun's ray  
Are of advantage to me;  
And the earth's face upward for my inspection.

My feet are locked upon the rough bark.  
It took the whole of Creation  
To produce my foot, my each feather:  
Now I hold Creation in my foot

Or fly up, and revolve it all slowly—  
I kill where I please because it is all mine.  
There is no sophistry in my body:  
My manners are tearing off heads—

The allotment of death.  
For the one path of my flight is direct  
Through the bones of the living.  
No arguments assert my right:

The sun is behind me.  
Nothing has changed since I began.  
My eye has permitted no change.  
I am going to keep things like this.

*A mio uso, alberi comodi, d'alto fusto.  
Galleggio nell'aria: la sua spinta  
E il raggio del sole mi sono di vantaggio;  
La faccia della terra guarda in alto, io la controllo.*

*Serro le zampe sulla corteccia ruvida.  
C'è voluta l'intera Creazione  
Per produrre il mio piede, ogni mia penna:  
Ora stringo il creato nel mio artiglio.*

*Lo sorvolo e lo ruoto lentamente.  
Uccido dove voglio. Tutto è mio.  
Non c'è nessun sofisma nel mio corpo.  
Il mio stile: strappare, straziare teste lacerando.*

*Assegno morte.  
Perché il sentiero del mio volo è dritto,  
Attraversa le ossa dei viventi.  
Non c'è ragione che provi il mio diritto:*

*Il sole è con me, alle mie spalle.  
Nulla è cambiato dal giorno del mio inizio.  
Il mio occhio non permise mutamenti.  
Conserverò le cose come sono.*

## George MacBeth

### EARLY WARNING

Lord god of wings, forgive this hand  
That stole from thee. These holy bones  
Where thy long shadow ran I give  
Thee back, repentant. From thy dead  
Steel bird's ripped belly I and four  
Doomed ice-men took them out, eight hands

Fouling thy sacred felled limbs. Two  
Dropped bones I stooped and picked. Forgive  
Me, god. I never knew thy bones,  
Delivered from the ice, could rise  
And kill four men. I thought thou wast  
Mortal as I. Thy lofty skull,

Smoothed by the Greenland wind, I stole  
With my scarred hands. I thought last night  
That whale-fat poured in thy round eyes  
Would staunch the wind. If my hut stands  
And others fell, no other cause  
I seek for that. So when at dawn

Four ice-men died, burnt up by thy  
Bones' wrath, I thought: this jealous god's  
Enduring skull, strong thigh-bone, I  
Must give back safe, wise helps, sure harms  
For cruel men. Forgive me, god,  
For what I did. Those men thou burned

# George MacBeth

## AMMONIMENTO TEMPESTIVO

*Signore dio delle ali, perdona questa mano  
Che ti rubò. Le sante ossa  
Dove correva la tua lunga ombra  
Pentito restituisco. Dal ventre lacerato del tuo morto  
Uccello d'acciaio io e quattro uomini del ghiaccio  
Già condannati le estraemmo,*

*Otto mani macchiando le tue sacre  
Membra abbattute. Io due ossa cadute, mi chinai e raccolsi.  
Perdona o dio. Ignoravo che potessero  
Liberate dal ghiaccio risorgere  
E uccidere quattro uomini. Come me  
Ti credevo mortale. Il tuo ampio cranio*

*Dal vento di Groenlandia levigato, rubai  
Con queste mani, con queste cicatrici.  
L'altra notte pensai che grasso di balena  
Versato nelle tue rotonde occhiaie  
Arresterebbe il vento. Se la capanna regge,  
La mia, e le altre caddero, altra causa non cerco.*

*Quando all'alba quattro uomini del ghiaccio  
Dalla collera morirono bruciati  
Delle tue ossa, pensai: il cranio paziente,  
Il femore robusto di questo dio geloso  
Intatti restituirò, rimedi magici  
Ma pericoli per uomini crudeli. Dio, perdona*

With inward hell that made them twist  
In wrangling heaps were faithless. I  
Repent my sin. If I should carve  
A cross for thee, draped with a fish  
Nailed through its hanging tail, wouldest thou  
Dismiss this pain? I feel it come

Below the eyes, inside my head,  
As they all said it came. Forgive  
My theft. I give thee back thy skull,  
Thy scalding thigh-bone, god. Thou shalt  
Own all I have, my hut, my wife,  
My friendly pack of dogs, if thou

Wilt only tell why these green scars  
Ache in my cheeks; why this grey mould  
Forms on my herring pail; why this  
Right hand that touched thy head shrinks up;  
And why this living fish I touched  
Writhes on that plank, spoiled food for gulls?

### THE GOD OF LOVE

*„The musk-ox is accustomed to near-Artic conditions. When danger threatens, these beasts cluster together to form a defensive wall or a ‘porcupine’ with the calves in the middle.”*

—Dr Wolfgang Engelhardt: *Survival of the Free*

I found them between far hills, by a frozen lake,  
On a patch of bare ground. They were grouped  
In a solid ring, like an ark of horn. And around  
Them circled, slowly closing in,  
Their tongues lolling, their ears flattened against the wind,

*Quanto feci. Gli uomini che bruciasti  
E uno sull'altro coll'inferno dentro  
Lottando si torcevano, erano infedeli.  
Rimango il mio peccato. Se intagliassi  
Per te una croce ornata  
E vi inchiodassi un pesce per la coda*

*Scacerresti il dolore? Ecco che viene.  
Lo sento sotto gli occhi, nella testa.  
Così comincia, dicono. Perdona  
Il mio furto. Il cranio restituisco  
E il femore che brucia, o dio.  
Tutto avrai ciò che è mio, e casa e moglie,*

*E la muta dei cani amici se solo  
Dirai perché queste verdi cicatrici  
Le guance mi tormentano; perché una muffa grigia  
Copre il secchio d'aringhe, e la mia destra  
Che ha toccato il tuo capo è rattrappita;  
E perché il pesce vivo che ho toccato  
Si torce su quell'asse,  
Rifiuto andato a male per gabbiani.*

### IL DIO DELL'AMORE

Il bue muschiato è abituato a condizioni simili a quelle artiche.  
Questi animali, se un pericolo li minaccia, si raggruppano e formano  
un muro difensivo, un « riccio », coi vitelli nel mezzo.

Dr. Wolfgang Engelhardt: *Survival of the Free*

*Tra colline lontane presso un lago gelato  
Li vidi raggruppati, su un pezzo di terra nuda,  
Un anello compatto, come un'arca di corno.  
Serrava il cerchio lentamente intorno  
Un vortice di lupi in movimento*

A whirlpool of wolves. As I breathed, one fragment of bone and  
Muscle detached itself from the mass and  
Plunged. The pad of the pack slackened, as if  
A brooch had been loosened. But when the bull  
Returned to the herd, the revolving collar was tighter. And only

The windward owl, uplifted on white wings  
In the glass of air, alert for her young,  
Soared high enough to look into the cleared centre  
And grasp the cause. To the slow brain  
Of each beast by the frozen lake what lay in the cradle of their crowned

Heads of horn was a sort of god-head. Its brows  
Nudged when the ark was formed. Its need  
Was a delicate womb away from the iron collar  
Of death, a cave in the ring of horn  
Their encircling flesh had backed with fur. That the collar of death

Was the bone of their own skulls: that a softer womb  
Would open between far hills in a plunge  
Of bunched muscles: and that their immortal calf lay  
Dead on the snow with its horns dug into  
The ice for grass: they neither saw nor felt. And yet if

That hill of fur could split and run—like a river  
Of ice in thaw, like a broken grave—  
It would crack across the icy crust of withdrawn  
Sustenance and the rigid circle  
Of death be shivered: the fed herd would entail its under-fur

*Le orecchie appiattite controvento, le lingue penzoloni.  
Respirai e un frammento d'ossa e muscoli  
Si staccò dalla massa a precipizio:  
Il galoppo sordo del branco rallentò come se  
Si afflosciasse per lo sganciarsi di una spilla.  
Quando il maschio rientrò nella mandria*

*Il collare rotante era più stretto.  
Solo il gufo, ali bianche sulle correnti,  
Dentro il vetro dell'aria, all'erta per i piccoli,  
Volo abbastanza in alto per vedere  
La radura nel centro e afferrare la causa.  
Per il cervello tardo delle bestie*

*Presso il lago ghiacciato, nella culla  
Delle loro teste incoronate di corno  
Giaceva un qualche dio. Al formarsi dell'arca  
Accennò colle ciglia. Bisognava tenere  
Il suo tenero ventre lontano dal ferreo  
Collare della morte, rintanato*

*Nell'anello di corno di carne e di pelliccia.  
Che il collare mortale fosse l'osso  
Del loro stesso cranio: che un più morbido ventre  
In uno slancio di muscoli serrati avrebbe potuto  
Aprirsi tra colline lontane: e che il loro vitello immortale  
Era già morto sulla neve, le corna piantate nel ghiaccio,*

*In cerca d'erba: non seppero capire né sentirono.  
Ma se quella collina di pelliccia  
Si fosse aperta in corsa come un fiume  
Di ghiaccio nel disgelo, come una tomba infranta,  
La crosta avrebbe rotto che negava nel gelo il nutrimento,  
Frantumato il rigido cerchio della morte;*

On the swell of a soft hill and the future be sown  
On grass, I thought. But the herd fell  
By the bank of the lake on the plain, and the pack closed,  
And the ice remained. And I saw that the god  
In their ark of horn was a god of love, who made them die.

## Jon Silkin

### DANDELION

Slugs nestle where the stem  
Broken, bleeds milk.  
The flower is eyeless: the sight is compelled  
By small, coarse, sharp petals,  
Like metal shreds. Formed,  
They puncture, irregularly perforate  
Their yellow, brutal glare.

And certainly want to  
Devour the earth. With an ample movement  
They are a foot high, as you look.  
And coming back, they take hold  
On pert domestic strains.  
Others' lives are theirs. Between them  
And domesticity,  
Grass. They infest its weak land;  
Fatten, hide slugs, infestate.  
They look like plates; more closely  
Like the first tryings, the machines, of nature  
Riveted into her, successful.

*E la mandria affidando la sua carne  
Alla curva dolce di un colle, gettato il seme  
Del futuro tra l'erba. Ma la mandria cadde  
Sulla riva del lago pianeggiante  
E il branco si serrò ed il ghiaccio rimase.  
E capii che il dio nella loro arca di corno  
Era un dio d'amore, e li fece morire.*

## Jon Silkin

### SOFFIONE

*Lumache fanno il nido dove il gambo,  
Rotto, sanguina latte.  
Il fiore è senza gemma, cieco :  
Petali duri, aguzzi  
Come piccole schegge di metallo,  
Intralciano la vista. Formati,  
Pungono, irregolari perforano  
Il loro giallo, brutale splendore.*

*E vogliono di certo  
Divorare la terra. Con ampio movimento  
Si sollevano un poco mentre guardi.  
E ritornando dominano,  
Assediano le sfacciate specie domestiche.  
Loro è la vita altrui. Erba  
Dalle cose domestiche li separa.  
Infestano terra debole, ingrassano,  
Nascondono lumache.  
Sembrano lame; da vicino,  
Macchine della natura, le sue prime prove,  
Su di lei inchiodate, con successo.*

## MOSS

„ Patents ” will burn it out; it would lie there  
Turning white. It shelters on the soil; quilts it.  
So persons lie over it; but look closely:  
The thick, short green threads quiver like an animal  
As a fungoid quivers between that and a vegetable:  
A mushroom’s flesh with the texture and consistency of a kidney.  
Moss is soft as a pouch.

There are too many shoots though, boxed compacted,  
Yet nestling together,  
Softly luminous.

They squirm minutely. The less compact kind  
Has struggling white flowers; closed,  
Like a minute bell’s clapper;  
So minute that opened then, its stretch seems wide.

The first grows in damper places.

With what does it propagate?

Quiet, of course, it adheres to  
The cracks of waste-pipes, velvets,  
Velours them; an enriching

Unnatural ruff swathing the urban „ manifestation ”:  
The urban nature is basemented, semi-dark;  
It musts, it is alone.

Here moss cools; it has no children;

It amplifies itself.

Could that over-knit fiction of stubbed threads reproduce

## MUSCHIO

*Diserbanti lo bruciano, brevettati: altrimenti sbiancherebbe  
Lì, fermo. Si rifugia sul suolo, lo trapunta.  
La gente ci si corica per questo; ma guarda da vicino:  
I fili verdi, corti, spessi, sono animali, fremono  
Come trema un fungoide: di carne o vegetale?  
Carne di fungo con un tessuto denso come un rene.*

*È morbido come una piega della pelle.  
Ma ha germogli, troppi, rinchiusi,  
Eppure stretti rannicchiati insieme,  
Teneramente luminosi.  
Minute contorsioni. La specie meno fitta  
Ha tenaci fiori bianchi; chiusi,  
Minuscoli battagli di campanula;  
Tanto minuti che all'aprirsi sembra  
Ampia distesa. Il primo cresce  
Più all'umido. Con cosa si propaga?  
Tranquillo, naturalmente, aderisce  
Alle crepe degli scarichi, le felpe.  
Le velluta: ricca  
Gorgera innaturale  
Fascia le forme urbane: la natura  
Urbana è scantinata, semibuia;  
Muffisce, è sola.*

*Qui il muschio si raffredda; non ha figli;  
Amplifica se stesso.  
O potrebbe quella troppo compatta fabbrica  
Di fili mozzi riprodurre*

Defined creatures?

It hovers tentatively between one life and another,

Being the closed-road of plants,

Its mule; spreads only its kind—

A soft stone. It is not mad.

Reared on the creeping dankness of the earth

It overspreads, smears, begrudges something

Though it is passive; spreads wildly.

It is immune to nothing;

You cannot speak of misery to it.

*Creature definite?*

*Tenta incerto, sospeso tra una vita e l'altra  
È la strada sbarrata delle piante,  
Mulo. Copre soltanto cos'è della sua razza,  
Tenera pietra. Non è pazzo.  
Nutrito dell'umido strisciante della terra  
Ricopre e macchia, qualcosa riluttante  
Cede benché passivo. Selvatico si allarga.  
A niente è immune;  
Tu non gli puoi parlare di tristezza.*